

Anni cinquanta: primavera edilizia e

Difficile il periodo dell'immediato dopoguerra, con la pace siglata e decantata da tutti ma non ancora sicura per nessuno. Lenta la ripresa, con un pizzico di paura ad ogni decisione. Il buon esempio, anche in questi momenti, arriva dal governo federale, che subito s'impegna a portare raggi di speranza e di sicurezza ovunque. Segue le orme delle autorità federali anche il direttore della Rivista di Lugano, anzi le calca con ancora più fermezza. A capodanno del 1948, il presidente della confederazione Enrico Celio, al momento di porgere gli auguri a tutti gli svizzeri, si chiede: «Qual è il mio augurio, caro popolo svizzero? Questo: che tu sappia accettare tanto i vantaggi quanto gli svantaggi d'essere svizzeri. Gli svantaggi sono un nonnulla rispetto a quelli dei popoli stranieri che, dopo aver perduto o vinto la guerra, non hanno ancora conquistato la pace. Che Dio, come sin qui, ci conservi il privilegio e l'onore di essere e rimanere svizzeri. Che Dio ridoni a tutti i popoli la vera pace». Al presidente della confederazione fa eco, sulla Rivista di Lugano, il direttore Fedele Dagotto: «Salutiamo l'anno nuovo formulando l'augurio che la nostra confederazione possa continuare sulla strada della vera democrazia, della saggia libertà, della leale e decisa neutralità».

«Uno per tutti e tutti per uno»

Molte le realizzazioni, le iniziative, le attività (in ogni campo) che caratterizzano gli anni del primo dopoguerra. Si iniziò, su tutto il territorio elvetico, a riparare i danni (pochi per fortuna) della guerra, poi si votarono delle leggi in aiuto ai più poveri, ai più bisognosi, a coloro che avevano perso forze e speranze. Anche in questi casi il motto svizzero «uno per tutti e tutti per uno» fece sentire, chiaramente, il suo aiuto. La Rivista di Lugano seguì passo dopo passo tutti questi momenti, quale intermediaria tra la gente e le autorità, tra chi aveva bisogno e chi era in grado di offrire. Per fare questo lavoro cambia anche un poco l'impostazione grafica: vengono aumentati gli spazi per le notizie locali, della città e dei dintorni; inoltre, novità importante, viene raddoppiata la rubrica «Da Chiasso ad Airola», nell'intento di mettere la gente al corrente di ciò che succede al di fuori del proprio «uscio di casa». Piccole notizie a volte, ma che servono per garantire conoscenze e creare unità e comprensione. Il sapere della vita degli altri serve inoltre a portare speranze nuove e spirito di unione. Tornò negli anni cinquanta, allontanata la paura di nuove sofferenze, la voglia di fare, di lavorare, di costruire, di riprendere vecchi progetti seppelliti dai duri tempi delle guerre e delle incertezze. Si rimisero in movimento le società, i patriziati

e i comuni, lo sport e le serate culturali, la divulgazione di libri e di giornali. Riprese appieno l'edilizia, sia quella pubblica, sia quella privata. Sorsero nuovi palazzi (Kursaal, Giorzi, Pedrinis) e a Besso fu costruita una grande e rivoluzionaria chiesa (San Nicolao), che subito divenne il fulcro del quartiere. A riguardo dei problemi annessi all'edilizia, più volte la Rivista di Lugano intervenne per esprimere il proprio parere. È il caso, ad esempio, del problema dei sussidi da parte dello Stato per opere pubbliche e private. Con chiarezza, sull'edizione del 2 febbraio 1950 viene espressa questa linea di principio: «Pur ammettendo ragionevoli eccezioni, siamo sempre stati contrari, per principio, al sussidiamento di opere private. Comprendiamo i sussidi assegnati dalla confederazione ai cantoni e da questi ai comuni per la realizzazione di opere pubbliche, come strade, scuole, acquedotti, eccetera, ma non l'aiuto a privati per opere private, come ad esempio case di affitto. Siamo d'accordo invece all'assegnazione gratuita di parcelle di terreno comunale, cantonale o federale a privati per incoraggiarli a costruirsi la propria casetta. E comprenderemo ancora meglio la costruzione diretta, da parte di tali poteri, di case d'affitto a favore, di preferenza, dei loro dipendenti». Suggestivi, questi, che verranno in parte presi in considerazione dalle autorità competenti in occasione della creazione del nuovo piano regolatore di Lugano. Tra le opere pubbliche che la città ha iniziato, continuato o portato a termine nei primi anni del dopoguerra spiccano i risanamenti di alcuni quartieri, l'allargamento di strade che portano dentro o fuori della città, nuove condotte per l'acqua potabile, fognature, elettricità, telefoni ed edifici scolastici. Da sottolineare inoltre i grossi sforzi per l'abbellimento di alcune aree di svago e l'apertura di musei, argomento vasto e complesso quest'ultimo, portato a termine nei migliori dei modi e di cui parleremo ampiamente nella pubblicazione del prossimo mese.

Da Chiasso ad Airola

Ecco alcuni esempi di notizie collocate nella rubrica «Da Chiasso ad Airola» (Rivista di Lugano 1948-1950). A Castione, nelle cave di granito della ditta Michele Antonini, la ditta Holz di Bienna ha proceduto, con la collaborazione di alcuni specialisti minatori, a interessanti prove di perforazione con martelli ad aria compressa «Atlas», di marca svedese. Assistevano alle dimostrazioni un centinaio di rappresentanti delle più importanti imprese di costruzione della Svizzera. La giovane Miss Mary Kiernan, australiana, abitante a Westminster (Londra), di



Veduta della cattedrale di Lugano (RdL del 9 febbraio 1950)

anni 20, è passata da Airola diretta, a piedi, fino a Roma.

La popolazione di Biasca è stata svegliata di soprassalto nel cuore della notte da uno scoppio fragoroso. Si trattava di una carica di dinamite che era stata lanciata sulla terrazza della casa di Vittorino Rodoni. Nessun danno alle persone.

Radio Roma, martedì sera (7 marzo 1950) ha trasmesso la «Rapsodia toscana» del maestro Luigi Tosi, direttore della Civica filarmonica di Bellinzona. Complimenti. Mentre attendeva al suo lavoro di boscaiolo, Luigi Barizzi, d'anni 53, sui monti di Sala Capriasca, veniva investito da un carico di legna che scendeva a mezzo filo di una teleferica e gravemente colpito alla testa. È stato trasportato al Civico ospedale.

Un successo strepitoso di pubblico e di applausi ha riscontrato il concerto di Bachhaus, svoltosi a Bellinzona. Oltre cento persone vennero rimandate per mancanza di posto.

Il marciatore luganese Armando Libotte ha partecipato a Calorziocorte, in quel di Lecco, alla marcia dei 100 chilometri piazzandosi al quarto posto. È questo il migliore risultato ottenuto da un marciatore svizzero a una gara di gran fondo. Più di cento erano i partecipanti. Da notare che Libotte è stato autore di un eccezionale recupero, passando dalla quarantesima posizione (a metà gara) alla quarta finale.

Giuseppe Ungaretti, l'autore più commentato del Novecento poetico italiano, ha intrattenuto, nell'aula magna del liceo, il miglior pubblico luganese sul tema: Leo-

concreti segni di speranza

pardi. Una grande ovazione ha segnato la fine della culturale serata.

L'operaio Alessio Bonomi, addetto al cantiere dell'impresa Bontadelli e Pervangher di Airolo, è caduto da un dirupo alto circa venti metri sfracellandosi. È stato ritrovato qualche ora dopo. Infatti nessuno l'ha visto cadere; ci si è accorti della sua mancanza a lavoro ultimato. Ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Nuovo negozio di fiori a Chiasso. L'ha aperto Ettore Selvini al n. 79 di via San Gottardo. Auguri di buoni affari.

Il milite Hermann Burri, di stanza ad Olivone, trovato un portafoglio contenente 1.000 (mille) franchi, lo consegnò al suo capitano, il quale poi lo passò a chi di dovere. Segnaliamo con piacere l'atto onesto. Sull'aeroporto doganale di Locarno, il 10 settembre prossimo, verrà organizzata una grande manifestazione aviatoria nazionale. Vi parteciperà l'aviazione militare con tre tipi di apparecchi, fra i quali il «Vampiro». È la prima volta che la nostra arma aerea partecipa a una manifestazione aviatoria ticinese con un'intera squadriglia.

Martedì mattina, a Bedano, un giovane del paese, nel procedere all'uccisione di un maiale, colpiva per errore la signora Maria de Giorgi che, raggiunta dal proiettile, cessava di vivere quasi subito.

Il Dipartimento della Pubblica Educazione ha incaricato il professor Giuseppe Pometta di commemorare agli allievi delle scuole secondarie cantonali, commerciale, magistrale e liceo, gli eventi che 450 anni or sono si conclusero con la volontaria dedizione di Bellinzona agli svizzeri.

Paride Pelli sindaco di Lugano

«Scaduto il termine legale per la presentazione delle candidature al sindacato di Lugano, non essendo stata presentata alcun'altra candidatura, venne proclamato tacitamente sindaco l'avvocato Paride Pelli, uscito sindaco di quindicina dalle elezioni del 2 maggio scorso». Paride Pelli, che succede al suo grande amico prof. Alberto De Filippis, è nato il 4 giugno 1910 in provincia di Pavia, dov'era, a quell'epoca, domiciliata la sua famiglia. Scuole in provincia, poi all'università di Pavia, dove si laureò in legge nel 1933. Nell'anno successivo, trasferitosi a Lugano, iniziava la pratica professionale presso lo studio dell'avvocato Alberto De Filippis, ch'ebbe in lui un intelligente e caro amico, oltre che un apprezzato collaboratore. Nel 1936 Pelli conseguiva il brevetto per l'esercizio dell'avvocatura e del notariato, entrando in tal modo a far parte dell'ordine degli avvocati del canton Ticino. Nel 1937 venne nominato procuratore pubblico so-

pracenerino, carica che tenne con competenza ed equilibrio fino al 1944. Fu Consigliere comunale di Lugano. Tra le cariche più importanti occupate ricordiamo la sua nomina a commissario straordinario e consulente giuridico al dipartimento cantonale di Polizia. (RdL del 2 maggio 1948)

I Santi protettori dei paesi in prima pagina

La cronaca in prima pagina, altra novità del dopoguerra. Una cronaca che sceglie, per mettersi in evidenza, i Santi protettori dei paesi e le cerimonie a loro dedicate. Notizie, gesti, processioni, tridui, momenti di forte religiosità, sostenuti da notizie storiche e dagli oggetti sacri portati dall'Italia dagli emigranti. Ne è un bell'esempio, sulla Rivista di Lugano del 16 marzo 1950, la presentazione del colle di Sorengo, con la sua chiesa, l'ex convento e la gioia delle feste patronali.

Riaperto il valico del «Palone»

È stato riaperto domenica (26 febbraio 1950) il valico di Termine di Monteggio, oggi detto «Palone», ch'era chiuso dal lontano novembre 1926. Le note di una bandella hanno espresso la gioia della popolazione. La direzione circondariale delle dogane comunica che l'apertura è per il momento limitata alle seguenti ore del giorno: dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 19. (RdL del 30 maggio 1950)

Premio per lo scrittore Mario Agliati

Mario Agliati, nostro valente scrittore e giornalista, ha vinto per la terza volta in Italia un premio riservato al miglior articolo apparso sui giornali esteri concernente manifestazioni italiane. Lo scrittore ticinese si è assicurato il primo premio per articoli concernenti il turismo del Trentino e la terza «Fiera internazionale dello sport». (RdL del 30 maggio 1950)

L'Ottocento pittorico italiano a villa Ciani

Dopo la guerra i legami tra Svizzera e Italia ripresero immediatamente in tutti i settori. Tra le iniziative maggiori dei primi anni post bellici spicca la mostra sull'Ottocento pittorico italiano a villa Ciani: avvenimento culturale di grande importanza e frequentatissimo. (RdL del 25 marzo 1948)



Il colle di Sorengo, la sua chiesa e l'ex convento (RdL del 23 marzo 1950)



Mostra internazionale in bianco e nero a villa Ciani. Nella fotografia: «La Vergine col Bambino», di Joseph Probst, Lussenburgo. (RdL del 13 aprile 1950)

Emigranti in vacanza nel loro amato Ticino

Una ventina di emigrati ticinesi sono tornati a casa, provenienti dalla lontana California. Sono atterrati a Zurigo, il giorno dell'Ascensione. Tra essi si trovano: il signor Mario Muschi, oriundo di Campesio, giornalista a San Francisco; la signora Caterina Muschi Cavallini, con la piccola Marlène di tredici mesi; il signor Louis Margnetti di Camorino, proprietario del rinomato Caffè svizzero «Saint Moritz», in San Francisco; il signor Arnold Zanetti di

Arbedo; il signor Emilio Delfoi, di Quinto; il signor Emilio Stornetta e signora, con tre bambini, di Sant'Antonino; il signor Tobia Albertoni, nonché altri emigranti del Bellinzonese e della Mesolcina. Questi emigranti sono l'avanguardia di un centinaio di altri ticinesi che giungeranno in patria nel corrente di quest'anno, per un periodo di vacanza. La Rivista di Lugano porge a tutti il più cordiale benvenuto. (RdL del 22 giugno 1950)

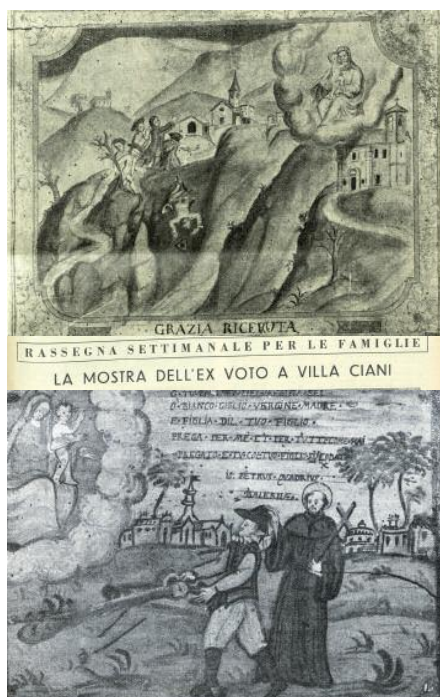
Festa della ginnastica

Il 29, 30, 31 luglio e 1° agosto (1950) si è svolta a Lugano la ventitreesima festa federale della ginnastica. Erano 26 anni che ciò non succedeva; l'ultima grande manifestazione ginnica ebbe luogo infatti nel lontano 1924. Un migliaio gli atleti presenti quest'anno, tra questi il campione del mondo Walter Lehman e i campioni nazionali Adatte, Gebendinger, Hediger, Thalmann e Eugster.

Affascinante la mostra dell'ex voto

Grandissimo successo ha avuto l'esposizione dell'ex voto a villa Ciani. La mostra, la prima del genere nel nostro Paese, raccoglie le antiche tavolette votive che solitamente si vedono appese nei Santuari e negli oratorietti di montagna, offerte dai fedeli per ringraziare Dio, attraverso i Santi o la Madonna, di una grazia ricevuta (uscire vivi dopo un'epidemia di peste, essere sfuggiti a dei banditi male intenzionati,

La mostra sugli ex voto
(RdL del 19 ottobre 1950)



Emigranti ticinesi
tornano per le vacanze
in Ticino
(RdL del 22 giugno 1950)



Festa federale di ginnastica, 13 luglio 1950. Nella foto: atleti luganesi in allenamento sul cavallo a maniglie.
(RdL del 13 luglio 1950)

l'essere guariti da una grave malattia, ecc...). Oggi si preferisce andar più per la spicce, offrendo le solite due iniziali di metallo G.R.; un tempo invece il graziato affidava al pennello del pittore l'incarico di raffigurare il fatto accaduto. La mostra espone oltre duecento esemplari, raccolti un po' ovunque nel Ticino, dal Mendrisiotto fino alla Leventina e alla val di Blenio, d'una ricca e insospettabile varietà. Si può dire che tutti i casi avversi della vita siano raffigurati sulle tavolette: dal cacciatore imprudente al viandante derubato, dai muratori che cadono dalle impalcature, dai naufraghi al militare ferito, ecc. (RdL del 19 ottobre 1950)

Sul monte Generoso le prime immagini televisive

Il 23 giugno 1950 ebbe luogo al Gran Hotel del monte Generoso il primo, riuscitissimo esperimento svizzero di televisione,

indetto dalla «Casa Diethelm S.A. di Zurigo», rappresentata in Svizzera dalla «Philco corporation» e in Ticino dalla «Radio Columbia di Lugano». Un centinaio gli addetti ai lavori e gli invitati presenti. Alle 16 tutto era pronto per la ricezione auditiva e visiva. Emittente compiacente la stazione sperimentale della R.A.I. di Torino, in collegamento col monte Generoso, vale a dire 150 chilometri di distanza in linea d'aria. Chiuse le finestre del salone, gli spettatori (tra cui le scolaresche ed il revcurato di Castel San Pietro), si raccolsero in silenzio nell'attesa del segnale della R.A.I., che non tardò ad apparire, nitidissimo, sul minuscolo schermo. L'eccezionale venne subito dopo, allorché sullo schermo apparve il volto sorridente dell'annunciatrice torinese che, dopo un cordiale saluto al Ticino, annunciò l'inizio della trasmissione, che durò un'ora. Vennero presentati spezzoni di film e alcuni documentari, tra la commozione e lo stupore generale. (RdL del 26 giugno 1950).